

La Voce

DI SANBUCA

Anno XIV — Marzo - Aprile 1972 - n. 125

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo II

MARINEO

Una madre, Concetta Sileci, si uccide con due figli buttandosi in un pozzo. Il marito Giuseppe Lazzara, in un anno è riuscito a portare a casa, per vivere con tutta la famiglia, soli 70 mila lire. Da Gennaio ad oggi ha guadagnato meno di 5 mila lire al mese. Il fatto è tale che non può passare nel dimenticatoio dove vanno a finire gli episodi della cronaca nera che ha per sfondo l'egoismo, la violenza, il denaro, le passioni e il piacere. Lo sfondo della tragedia di Marineo affonda le radici in una umanità frustrata; in questa povera, martoriata umanità siciliana crocefissa alle rocce, alle case cadenti, alle speranze svanite e che non trova pietosi Nicodemi e angeli annunziatori di risurrezione.

L'assurdità dell'episodio non è nel raptus provocato dalla fame e dalla disperazione che privano dell'uso delle facoltà, né nelle irresponsabilità della dirigenza governativa, insensibile persino ai reagenti sociali più stimolanti; ma nel contesto di un ambiente, in un paesetto di appena 6 mila anime, dove gli abitanti vivono gomito a gomito, dove il sindaco, il parroco, il medico condotto, il presidente dell'ECA, il sindacato e le pie persone, che fanno parte delle pompose organizzazioni caritative, avrebbero dovuto conoscere le piaghe del corpo comunitario nel quale si vegeta; piaghe che, a Marineo, avevano un nome ben preciso nella famiglia Lazzara.

Se siamo arrivati a questo punto, di sconoscere e di ignorare, cioè, che il nostro vicino di casa muore di disperazione e di fame, è arrivato il momento di uscire dall'equivoco e dall'ipocrisia e gridare al Cristo che ritorni a parlarci del Samaritano con la severità, con il rimprovero e con la verve contestatrice con cui buttò in faccia la parabola ai farisei e ai servitori del tempio.

adigi

VIOLENZE

Caso Valpreda, caso Rauti, caso Feltrinelli, arsenali di armi scoperte, attentati o tentativi di attentati a banche, treni, fiere: tutta la gamma della violenza partorita in questi ultimi anni dai gruppuscoli extraparlamentari è al centro della cronaca e dei discorsi. Non potevamo quindi non porci di fronte a questi fatti per una serie di valutazioni. Una prima considerazione prescinde da un giudizio strettamente politico: in fondo molti degli episodi citati evidenziano la natura psichicamente squilibrata dei loro autori ai quali peraltro deve anche attribuirsi oggettivamente la

qualifica di assassini (molti lettori ricorderanno le vittime innocenti di piazza Fontana e tra esse quel ragazzo dilaniato negli arti dalle bombe). Non meno puntuale è il giudizio di natura strettamente politica. Si tratta di tentativi di cambiamento, e qui ci si riferisce ai gruppi che hanno in programma la rivoluzione, assolutamente privi di prospettive perché una autentica trasformazione della società non può prescindere da un'opera di sensibilizzazione, sulla base delle sue reali esigenze, del popolo per cui è assurdo sperare di cambiare tutto col fragore di bombe che non solo non sensibilizzano ma che addirittura muovono giustamente a sdegno.

Ma un discorso sulla violenza non può fermarsi a quelle nate in seno agli « opposti estremismi ». In fondo l'attenzione quasi esclusiva che molti stanno dedicando a tale tipo di violenza è sospetta nella misura in cui riesce a distogliere l'attenzione da altre violenze non catalogabili come appartenenti alle differenti sponde dell'estremismo. Ed è quindi per un elemento di obiettività che, se si fa un discorso sulla violenza oggi in Italia, non si può non accennare a violenze meno sensazionali di quelle frutto degli esplosivi ma non meno deleterie. C'è la violenza al bene comune scaturita, e dalle nostre parti ne sappiamo qualcosa, da una gestione « privatistica » degli enti pubblici che diventano prede da spartire nelle dilananti lotte dei nuovi baroni impegnati nel mantenimento della loro fetta di potere; « ci sono coloro che uccidono un essere umano giorno per giorno, gli negano il lavoro, la scuola per i figli, lo fanno bocciare ai concorsi... lo fanno votare per un par-

tito che nemmeno conosce, per candidati che disprezza, gli fanno dire signore e nossignore a comando, e gli levano la coscienza, gli levano per piano qualcosa, da un uomo che è peggio di essere morti... » (Nuccio Fava: La violenza).

C'è la violenza perpetrata su tanti operai costretti, a causa di un amore idolatrico per il profitto, a lavorare in ambienti nocivi alla loro salute e a segnare il passo verso la strada del loro pieno riscatto di uomini; c'è la violenza subdola, che alligna in certi strati che si definiscono moderati e che si collocano al centro lontani dagli « eccessi », di chi ritiene di aver raggiunto i suoi traguardi e ostacola ogni progresso reclamando un ordine che è solo parossistica difesa dei propri interessi. Come si vede il fronte della violenza è esteso e lo slogan che invita alla lotta contro le violenze degli estremisti va corretto nel senso che tutte le violenze vanno combattute; in altri termini va realizzata integralmente quella democrazia, già instaurata, ma ancora tanto bisognosa di essere portata a compimento. E quando parliamo di democrazia intendiamo particolarmente riferirci alla piena partecipazione, non raggiungibile senza la eliminazione di tutte le oppressioni, di ogni cittadino alla vita della comunità attraverso il suo lavoro, le sue capacità, il libero esercizio delle proprie convinzioni. Però per arrivare a tanto è necessario che si creda veramente all'uomo e alla sua dignità per cui ogni cambiamento a livello di istituzioni e strutture passa per il momento privilegiato della trasformazione delle coscienze. A questo punto non si può non porre l'attenzione sull'estremo interesse che la proposta cristiana dovrebbe suscitare, anzi da questo profilo si può senz'altro avanzare l'invito a scegliere il Cristo come alternativa ai mali che travagliano l'uomo e la società. La lotta a tutte le violenze richiede un impegno difficile e spesso scomodo, ed è chiaro che un tale impegno non può esserci senza la fede in valori grandi, senza un qualcosa o un qualcuno su cui fondare una soli-

R. A.

Il destino dell'uomo è diventato sempre più politico

di Alfonso di Giovanna

La campagna elettorale entra nella sua fase calda, anche se generale si presenta il disinteresse popolare nei confronti dell'orientamento finale.

I leaders dei partiti passano per i centri più grossi dell'isola. Chiedono suffragi, espongono punti di vista e programmi elaborati nelle centrali romane. A ciò hanno accudito nelle settimane scorse, dieci, venti, cinquanta esperti — o magari uno solo — deputati per conto del partito ad interpretare, in base all'idea ispiratrice (ideologia) le istanze degli italiani; istanze che spesso hanno un senso e un significato diversi — se non opposti — alle interpretazioni che ne danno i partiti.

Ma la linea pubblicitaria e gli slogan sono l'anima di un partito in una campagna elettorale.

Tutti però sappiamo: molti propositi, molte promesse, molti programmi non andranno al di là delle chiacchiere che ormai siamo abituati a definire « ballo ».

In base alle cose dette e alle promesse fatte durante la campagna elettorale del '68, oggi dovremmo avere il Ponte sullo Stretto e risolti quasi metà dei problemi del Sud. Il Ponte invece è ancora sulla carta. Sulla carta restano ancora certe idee sul Mezzogiorno ed alcune riforme fondamentali — anche se hanno ricevuto l'approvazione del Parlamento —: casa, riforma sanitaria, proprietà contadina e patti agrari.

Tutte cose sfornate frettolosamente nelle viglie e-

lettorali all'insegna della demagogia, destituite di credibilità e di efficacia; perché, sebbene tanto attese, non vengono compartecipate all'interesse popolare con adeguata informazione né nella fase propositiva, né in quella risolutiva.

Nasce così quel distacco tanto pernicioso — che arriva persino all'incomprensione totale — tra classe dirigente e cittadini, tra partiti e base popolare, tra politica e cultura: due istituzioni che nel nostro Paese non dialogano mai, che poco o nulla hanno da dirsi per tutto l'arco della legislatura e che, al momento delle consultazioni elettorali, s'incontrano e scontrano convulsamente per alcune settimane, dopo di che si ritorna alla sordità e ai binari paralleli della incomunicabilità.

Di chi la colpa? Sarebbe lungo ricercarne le origini. Ma è certo che, per il fatto che solo il quattro o cinque per cento degli italiani prende parte alla politica attiva militando direttamente nei partiti, la colpa non può venire scaricata sulla sola leadership politica, la quale deve rispondere di ben altre responsabilità (abuso di deputazione, interesse privato nell'arte del governare, amoralità).

Se è vero che « oggi inevitabilmente il destino dell'uomo è diventato sempre più politico » (Moltmann) ne segue che « tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria vocazione nella comunità politica; essi devono essere

l'esempio, sviluppando in se stessi il senso della responsabilità e la dedizione al bene comune ». (Gaudiam et spes - n. 75).

Che il destino dell'uomo diventi sempre più politico è tanto evidente. La so-

SEGUE A PAGINA 8

NEL PROSSIMO NUMERO:

- La cantina sarà costruita entro settembre?
- I viticoltori in agitazione.
- Una rievocazione dell'uccisione del compaesano Girolamo Guasto, partigiano della Resistenza.

FINALMENTE

« Munnù Riversu » di Pietro La Genga è uscito - Potrete averlo acquistandolo nelle librerie per L. 2000 o, in omaggio, abbonandovi a « La Voce »

UN SUCCESSO EDITORIALE ACQUISTATATELO!

Ricorre martedì prossimo, 25 aprile, il ventisettesimo anno della fine della guerra e l'inizio della riconquistata libertà nella democrazia. Da allora un contenuto nuovo è stato attribuito al termine « Resistenza » (con la « R » maiuscola); un valore vitale più che concettuale; un valore, cioè, che deve servire a qualcosa nella vita civile, politica ed esistenziale della società italiana. Ma c'è di più: gli uomini liberi, democratici, bensensati non potranno mai concepire la Resistenza in senso esclusivamente storicistico e strumentale. Ogni attentato all'uomo, alla sua dignità, al suo libero pensare ed agire, da qualsiasi fonte di potere vengano conculcati, comporta un atteggiamento di Resistenza ed il superamento della tentazione della contropressione. Volere vincere l'intolleranza delle idee degli altri con altrettanta intolleranza, è « resa ». Perché si vince con la forza delle idee, con la dialettica del divenire sociale, con la proterva difesa dei valori fondamentali della persona umana.

Resistenza

SEGUE A PAGINA 8

La democrazia ha bisogno di spugna non di sapone

« Non siamo affatto sicuri che la nostra presenza nel mondo non aggiunga confusione, perchè non siamo affatto sicuri d'aver giudicato noi stessi con abbastanza durezza, amarezza, ironia e libertà ».

A parte il dubbio che queste parole di Natalia Ginzburg sollecitano, e il dubbio costituisce l'unico modo vero in funzione della certezza dice J. L. Borges: « se in qualche modo sono ricco, lo sono più di perplessità che di certezze », esse sottolineano la necessità di porsi come un bilancio. E per i tempi presenti un bilancio è d'obbligo: non fosse altro perchè la compressione di una infinita gamma di temi, di cui molti scottanti, inducono ad una riflessione seria. Ma c'è un tema che sta al vertice della piramide, che per la sua priorità costituisce anche la base effettiva della stessa piramide. Si tratta della libertà, comunemente considerata bene inalienabile. Forse la parola « libertà » è troppo abusata, mai sufficientemente realizzata: è il suo destino, e per una volta siamo costretti a credere al suo destino (per quanto Cassola osservi che « riconoscere la casualità della vita, significa inchinarsi alla vita »). Questo in quanto tale non solo si ammantava di mistero, ma si staglia nella notte buia.

La libertà coincide, comunque, con alcune cose essenziali che riguardano l'uomo. Se pensiamo alla libertà, pensiamo ad una società organizzata secondo democrazia, pensiamo alla nozione

di tolleranza, pensiamo alla nozione di giustizia, pensiamo alla nozione di dignità umana.

Almeno tolleranza, giustizia e dignità dell'uomo sono i pilastri su cui si regge una ideale democrazia: la libertà va oltre la nozione di metafora, non diventa neppure simbolo; rischia soltanto di diventare pretesto di discriminazione se non diventa conquista del singolo individuo e pertanto prassi di una società. L'esperienza del contrario è di tutti i giorni: ed è qui che casca l'asino.

Ed è qui l'esigenza del bilancio: il consuntivo, direi, non ha assorbito il preventivo, lo ha soltanto distratto. La conseguente deformazione costituisce il ridicolo di un grottesco molto peloso che purtroppo genera un doppio lacerante: di tanto il ringalluzzimento da una parte di quanto la degradazione dall'altra parte.

Una volta si diceva: « piove, governo ladro ». Certo i governi non vengono costituiti per esigenze meteorologiche. Ma quando piove sul bagnato, c'è il rischio che tutto imporriscia. Non si tratta di recidere il « porrito », si tratta di non far piovere sul bagnato: bisogna addirittura asciugare il bagnato. Lo Stato italiano corre il rischio di scivolare sul bagnato. Se ancora ci sono italiani disposti a non infradire nel bagnato, è necessario che corrano ai ripari con le spugne e non con il sapone. Oggi il sapone si chiama fascismo.

PIETRO AMATO

ieri-oggi-domani

ESEMPIO D'ONESTA'

Il nostro concittadino Salvatore Ruvo è stato protagonista di un episodio che sembra fuori del tempo per l'epoca in cui viviamo. Sere fa, dopo aver assistito ad uno spettacolo cinematografico, ha trovato un portafoglio contenente una grossa somma di denaro. Con zelante spirito di civismo ha consegnato il portafoglio ai gestori del cinema « Elios » i quali in base ai documenti contenuti hanno identificato il legittimo proprietario e provveduto alla consegna.

VIA ROMA

Sono iniziati i lavori di smantellamento e di sistemazione della via Roma.

I lavori che costeranno circa 26 milioni proseguono a ritmo serrato.

Alle « basole » saranno sostituite le mattonelle che camions sovraccarichi provvederanno come sempre a smantellare.

MARCHIATURA DEL BESTIAME

In piazzale stazione si sono svolte le normali operazioni di marchiatura del bestiame. La marchiatura avviene col sistema tradi-

zionale un marchio infuocato con la sigla SD viene impresso nella pelle dell'animale. L'operazione viene svolta dal veterinario comunale dott. Vito Gandolfo.

L'esiguo spazio riservato alla raccolta del bestiame ha creato disagio e lamentele presso gli allevatori.

AGNELLI PASQUALI

In occasione delle feste pasquali il patronato scolastico ha donato a tutti i bambini delle elementari un agnello pasquale.

PASQUETTA

La tradizionale gita di Pasquetta si è svolta anche quest'anno senza incidenti. I sambucesi hanno preferito come sempre la zona di Adragna. Anche il lago è stato meta dei gitanti che vi si sono recati nel tardo pomeriggio.

Al solito qualcuno ha alzato un po' troppo il gomito e si è abbandonato ad esuberanze dando luogo ad esilaranti risate.

CLIMA ELETTORALE

I partiti politici sono impegnati nella battaglia elettorale. Come sempre è toccato ai comunisti aprire la campagna elettorale con un comizio del presidente della provincia di Parma Gensini. Anche gli altri partiti svolgono la loro campagna elettorale con slogan e appelli elettorali. Il corso Umberto è pieno di festoni che propagandano i simboli elettorali che i sambucesi voteranno il 7 maggio. Un dato confortante è il fatto che nessun incidente ha turbato quest'inizio elettorale; il tutto si svolge in una civile battaglia democratica sulla base di idee e programmi.

Artigiani a Convegno

Nel salone dei Convegni della Villa Comunale, si sono riuniti a convegno gli artigiani di Ribera.

Sono intervenuti al convegno il Vice Presidente Nazionale della C.N.A. Dolce, il Segretario Regionale Di Giorgio, i dirigenti provinciali Randisi, Gaglio e Dazzo, il Senatore Carubia della Camera di Commercio.

Nel corso della riunione sono stati dibattuti vari problemi interessanti la categoria, tra cui in particolare quelli relativi alla:

a) necessità di attuare nuove forme di incentivazione del credito artigiano, attraverso la riforma del CRIAS, che aumenti il fondo di dotazione e il fondo di interessi ed agevoli il sistema delle garanzie;

b) parificazione dei minimi e dell'età pensionabile con quelli dei lavoratori dipendenti;

c) assistenza sanitaria generale e completa;

d) proroga della legge sulla riduzione del 25% del costo della energia elettrica.

Relativamente all'energia elettrica gli artigiani elevano una vibrata protesta nei confronti dell'ENEL per le continue interruzioni che quotidianamente si verificano nella erogazione della stessa, provocando danni spesso rilevanti alla categoria che si vede così costretta a ripetuti e forzati riposi.

Per ovviare a così grave inconveniente gli artigiani chiedono:

1) che l'ENEL proceda senza indugio ad eliminare le cause di tali interruzioni, sostituendo le vecchie linee conduttrici e rinnovando gli impianti;

2) che venga allontanato il Direttore Compartimentale in quanto più direttamente responsabile delle insufficienze erogative dell'energia.

e) immediato pagamento degli assegni familiari;

f) provvedimento legislativo in favore dell'apprendistato;

g) promozione di consorzi di categoria.

Rilevato, infine, che la soluzione di questi problemi, come di quelli che man mano potranno prospettarsi alla categoria, richiede che la stessa sappia esprimersi come forza organizzata, gli artigiani di Ribera decidono di costituire una Sezione Sindacale, a-

derente alla confederazione dell'artigianato.

L'assemblea delibera anche di confermare nella carica di componente il Comitato Direttivo della Sezione i seguenti artigiani già membri del Comitato promotore:

- 1) Randisi Luigi
- 2) Macaluso Giuseppe
- 3) Ferruzza Roberto
- 4) Russo Giuseppe
- 5) Miceli Carmelo
- 6) Calandrino Antonino
- 7) Trapani Vincenzo
- 8) Turano Giuseppe
- 9) Musso Alfonso
- 10) Rinaldo Benedetto
- 11) Ombrello Giovanni
- 12) Ciliberto Sebastiano
- 13) Russo Matteo
- 14) Picarella Domenico
- 15) Vitanza Pietro
- 16) Avanzato Angelo
- 17) Ragusa Benedetto
- 18) Sottile Gerlando
- 19) Giudice Michele

Il presente ordine del giorno viene approvato dall'assemblea dei convegnuti all'unanimità.

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Mini - Midi Maxi

La moda di oggi si basa su diversi accostamenti che sono in contrasto fra di loro perchè sono l'uno l'opposto dell'altro.

Si va dalla mini alla maxi, e dalla midi, alla longuette, e ai pantaloni.

Mai come quest'anno le donne sono state così incerte sulla lunghezza della gonna. Queste sono le domande che ci siamo poste: maxi o mini?

L'autunno - inverno 71-72 si è orientato verso la maxi, la quale è stata allungata di 90 cm di stoffa rispetto all'orlo che sfiora appena l'attacco della gamba.

La mini, è certo, non ha perso del tutto la sua lunga (?) battaglia; infatti in tutte le sfilate di moda sono per essa i più caldi applausi.

L'orlo che si ferma a metà polpaccio, come lo portavano le nostre mamme vent'anni fa, riprende il nome di midi; appena sotto il ginocchio, come lo portavano le nostre mamme dieci anni fa, longuette, e la veste che sfiora la terra, la maxi.

In tutto ciò c'è una continua danza che si fa della mini, che sfiora essenzialmente sul lungo.

Poi ci sono i pantaloni, abbastanza comodi, che risolvono tutti i problemi e le indecisioni sull'orlo. Fra i pantaloni quest'anno hanno avuto molto successo le zuava che assomigliano molto ai mutandoni delle nostre nonne.

La moda dunque è un'altalena che dondola continuamente; non si era mai verificato che in un solo anno la donna si venisse a trovare con mode tanto varie da portarla all'indecisione sulla scelta.

MARIELLA BUSCEMI

I vostri bimbi sul nostro giornale

Questa pensosa bambina invece abita a Sambuca, in Via Delfino. E' Caterina Palmeri di Gaspare, nata il 17 luglio 1969. Non ha compiuto tre anni e ne mostra già di più. La bambina sembra esserne preoccupata... ma non troppo.



Due sorelline, come due gocce d'acqua. Si tratta di Caterina (nata il 14 marzo 1969) e di Maria Palmeri (nata il 4 maggio 1970) e domiciliati con i genitori in Inghilterra, figlie di Calogero. Ci ralleghiamo con le due graziosissime bambine per la loro buona salute

«Per chi non ha avuto la fortuna, come io ho avuto, di girare a piedi (durante la guerra) all'interno della Sicilia, attraverso quelle fratte e quei poggi appena moderati dagli uliveti riarsi, patria delle cicale, sarà sempre difficile capire il senso antiarcadico, di una natura ribelle agli schemi paesistici, com'è veramente quella siciliana».

E Raffaele De Grada, che queste parole scrive nell'agosto del 1972 (in «La Sicilia di Gianbecchina», Edizioni d'arte Ghelfi) ci sollecita per quel «senso antiarcadico» che suggerisce la natura siciliana, che dovette apparire (se non lo era) notevolmente diversa a Teocrito o al Meli, con scarto di tempo evidente. Ma la Sicilia, in tempi più vicini, regge meglio nella configurazione verghiana e nella rappresentazione guttustiana: dove il paesaggio si integra meglio in una «identità morfologica fra uomini, oggetti, animali», per dirla con Quasimodo.

Sambuca Zabut (dice L. Sciascia: «mi piace il suo vecchio nome iterato come Linguaglossa») è un «pezzo» di Sicilia, diversa e sempre uguale a tutta la Sicilia. Gianbecchina vi nacque, ma essa non nasce con Gianbecchina: egli la reinterpreta, ed il suo vantaggio (o svantaggio) consiste non tanto di cavarla come terra e ambiente vergini, ma di riviverla nel solco di una tradizione che andava corretta. Del resto è difficile trovare un siciliano, che, in un modo o in un altro, non sia riconducibile alla Sicilia. Quello che è sorprendente è il fatto che se in Sicilia tutti i paesi si rassomigliano per una infinità di concomitanze, tutti si dissomigliano per una altrettanta infinità di discordanze (e la parola «discordanza», come termine geologico sta a significare «giacitura di rocce sedimentarie caratterizzata da piani di stratificazione che si incontrano secondo angoli diversi»).

Sambuca ha la sua storia con i suoi Michele Bongiorno (vissuto nel '600, dei minori Osservanti, consultore e censore della Sacra Inquisizione e poi vescovo di Catania); Salvatore Montalbano e Giambattista Pisone (cappuccini del '700, autori di opere ecclesiastiche); Melchiorre Plaia (vissuto tra il sei e il settecento, farmacista assai dotto e botanico, console dei farmacisti e autore di un «Tjrocini Farmaceutici examen»). Probabilmente costoro rappresentarono una cultura che non conta, ma erano uomini che per il particolare prestigio che godettero poterono esercitare un reale potere di direzione: un fatto che allora in Sicilia era comune a tanti centri. Ma un altro tipo di cultura espresse nel '700. Sambuca: pittori, scultori, incisori. Sul suo risvolto stanno scritti i nomi dei Messina (Vincenzo e Gabriele, padre e figlio, in fama per la scultura e la pittura) e dei fratelli Bartolomeo e Marco Costanza, cui il Meli dedicò l'ode «Pri li dui fratelli Bartolomeu e Marco Costanzi, nativi di la Sambuca incisuri e disignaturi», così magnificandoli: «Li dui Costanzi uniscinu / Rapporti tanti, e tali / Chi fanno un gratu accordiu / Ntra li dui gran rivali». Nello stesso settecento vive Gioacchino Viscosi, noto come fra Felice di Sambuca, cappuccino e pittore, attivissimo e umilissimo frate, che in centinaia di dipinti ritrasse a modo suo la sua terra: nelle sue Madonne c'è la fanciulla siciliana.

Noi sappiamo come Gianbecchina abbia assorbito la tradizione culturale del suo paese e se deve qualche cosa alla tradizione pittorica e incisoria.

Come è probabile, nulla direttamente; ma ci basta avere indicato una via, da cui Gianbecchina, vicino o lontano (ma più lontano che vicino) che sia, non può prescindere per dare spazio alla propria autonomia di artista.

E siamo a Emanuele Navarro della Miraglia, che a Sambuca nacque nel 1838. Dei suoi libri ne conosco uno, «La Nana» (e spetta a Leonardo Sciascia il merito di avercelo fatto leggere nella edizione Cappelli del 1963, ma il romanzo fu pubblicato nel 1879). E con «La Nana» tornano meglio i conti a Gianbecchina: e non nel senso che il pittore abbia tratto diretta ispirazione e prospettive dal romanzo, ma per coincidenza non certo gratuita. Il fatto è che tra «la Nana» e i dipinti di Gianbecchina corre qualche rapporto.

Intanto Sciascia ci assicura nella introduzione al romanzo «come la classe dei notabili fosse a Sambuca aperta alle nuove idee: avevano infatti rapporti con uomini politici e letterati di altre città siciliane, pubblicavano un giornale letterario» (e la tradizione vuole che proprio a Sambuca, ai nostri giorni, venga pubblicato un mensile, che, se non proprio letterario, certo è una voce: ed appunto si intitola «La Voce di Sambuca»).

Gianbecchina e la sua terra

Luigi Capuana sostiene che «I veri siciliani chi li vuol conoscere li troverà nel racconto del Navarro della Miraglia La Nana... Non so che farvi, ma vi assicuro ch'essi sono autentici, nei più minuti particolari...». Sebbene Sciascia osservi che le parole del Capuana costituiscono «una garanzia un po' troppo vasta. Perché i veri siciliani sono anche così, come Rosolino Cacioppo; ma non tutti così», lo stesso Sciascia aggiunge: «Ma è certo, intanto, che il Navarro presentava un aspetto inedito, non convenzionale della Sicilia... il maggior pregio del libro, oltre che nel casuale costituirsi a precedente pirandelliano, è nella fedele rappresentazione della vita, delle abitudini, dei costumi di un paese siciliano, della Sicilia occidentale subito dopo l'unità d'Italia». E di questo paese potrebbe essere emblematica, ai fini di un confronto, la descrizione che il Navarro fa nel primo capitolo de «La Nana», dove Villamaura è Sambuca di Sicilia. «Villamaura è un grosso paese di forse ottomila abitanti situato sopra un vasto altipiano poco discosto dal mare. Sarebbe difficile immaginare una posizione più ridente e più bella. La natura, tutt'intorno, presenta le più vaghe prospettive. A diritta, a sinistra, da tre lati, le cime scoscese delle montagne si disegnano sul cielo azzurro, come sopra un fondo di porcellana. Dal quarto lato, ad occidente, la pianura va degradando verso il mare, ed è frastagliata di giardini, ed è irrigata da un fiume sinuoso le cui onde luccicano, in modo gradevole, sopra un letto bianco.

Cercando bene fra i boschetti di ulivi, di aranci e di mandorli, si troverà qualche villa graziosa e qualche vecchio castello. Cercando meglio, si scopriranno qua e là alcune piccole valli pittoresche ed ombrose.

Se il caso vi conduce laggiù, fate una corsa fin sulle alture di Floriana. La distanza è breve, e lo spettacolo, per contro, è stupendo. Di là, dal ciglio del monte, l'occhio spazia sopra un vasto paesaggio che, sotto i raggi del sole, assume gli aspetti più meravigliosi e vari.

Villamaura, l'abitato, è di costruzione relativamente moderna. Le sue vie sono diritte e lunghe. Le vie principali hanno molte case a due piani, con balconi di pietra bianca a ringhiera di ferro su cui si attorcigliano spesso il gelsomino, il cacto e l'asclepiade. Tratto tratto, in certe vie fuori mano, davanti la porta dei contadini, cresce una pergola o si rizza un fico. Qui, sopra una terrazza, dentro un vaso, c'è un nespole del Giappone o un cespuglio di rose; lì, dietro le mura di un piccolo orto, spicca il folto penacchio di una palma carica di grappoli gialli».

E questo non è che un piccolo saggio. La verità è che «La Nana» è «un libro che per noi, oggi, ha un eccezionale valore documentario», dice Sciascia. E non è casuale se al Capuana scapparono dalla penna queste parole: «...insomma tutti i soggetti di descrizione che il pennello del Navarro rende a meraviglia, con esattezza fotografica, il colorito per di più». E non è casuale se lo stesso Navarro, dopo la descrizione del cortile, osser-

va: «E' un quadro come spesso ne faceva Goja»; di Rosaria Passalacqua (cioè la Nana) dice: «Se fosse permesso di mischiare il sacro al profano e se tutti avessero visto nel mio villaggio un certo inimitabile quadro dello Zoppo di Gangi, mi permetterei di dire ch'ella somiglia alla Madonna della Pergola».

Navarra della Miraglia è uno scrittore che diventa pittore, uno scrittore che descrive e rappresenta a mo' del pittore: non può essere Gianbecchina il pittore che col pennello abbia descritto e descritto, abbia rappresentato e rappresentato la nuova storia di Sambuca di Sicilia, che è la vecchia storia di Villamaura? Forse è più di una ipotesi: potrebbe essere una chiave.

Del resto Sciascia, in una lettera del novembre del 1969 al Gianbecchina, scriveva: «...una pittura che ricorda il tuo paese, la campagna del tuo paese, la rappresentazione che della vita del paese ha dato uno scrittore quasi un secolo addietro. Una pittura che ha radici, voglio dire...».

E la «radice» è là: alla «umanissima e severa contrada di Adragna, alla Floriana del romanzo, a Sambuca, a Emanuele Navarro». E' una intuizione quella di Sciascia, ed è già un giudizio (come capita spesso agli scrittori).

Con gli occhi i dipinti, i disegni, le litografie, le serografie (cose tutte che rivelano considerevole mestiere e padronanza tecnica), esposti in mostra antologica, in questi giorni presso il Museo Civico di Agrigento, presentata dalla gentile Rosetta Romano, ci resta il convincimento che Gianbecchina non è illustratore di sentite folkloristiche: né pezzi ad effetto né evocazioni demopsicologiche. Del resto lo scarto non rimane nelle intenzioni, e ci sembra errore ammetterlo. Per quanto Gianbecchina si esprima con pittura policromatica, la misura dei toni e la peculiarità del risultato hanno incidenza autonoma e virtù di in-

treccio tale che il particolare non disturba la resa dell'insieme, donandole fascino e nel contempo traducendo il multicolore reale mondo che sulla tela finalmente trova possibilità di sintesi e valore cosmico: quasi la Sicilia dilacerata che si ricompone nella magia dei colori e per virtù dell'arte. Avviene come in un giuoco di specchi, in cui le deformazioni finalmente si restituiscono in compattezza, e l'imperfetto assume peculiarità di perfezione: tanto per esprimerci.

Se la consapevolezza stilistica in Gianbecchina ha un senso, questa è la misura di un rapporto in cui il dato stilistico non soverchia il dato contenutistico: anzi, direi che, nonostante tutto, le ragioni dell'estetica si subordinano a quelle della poetica e il suo realismo non è né banale né retorico.

Resta un fatto, quasi a rovesciamento di chi ritenesse che la pittura di Gianbecchina sia un gusto, anche per via di una certa esperienza che potrebbe invece essere interpretata come ulteriore ricerca formale, e cioè che la ragione ultima di Gianbecchina più che essere un'estetica resta una poetica, nonostante qualche indecisione. Ed è giusto aggiungere che si tratta di una poetica che, al di là di qualche parentesi, nasce spontanea dalle cose pur inserendosi in una più vasta e comune esperienza di pittura nostrana, che ha avuto il merito non solo di non isolarsi, ma addirittura di costituirsi come portatrice della ragione delle cose in un panorama talvolta assurdo e di fatto pretestuoso. Se è vero che la prova della verità di Gianbecchina sia la terra, come dice Guttuso, sarà forse vero che l'unica sua possibile poetica sia la sua terra: Sambuca Zabut, paese arabo, come un sogno avvolto nel velo dei colori. Appunto un velo che si squarcia, per lasciarci intravedere grumi di umana miseria e speranza: più vicini nel tempo, da Gibelina agli Amanti.

E tutto questo diciamo senza la presunzione di aver deciso sulla poetica della produzione di Gianbecchina, che spetta ad altri farlo, e se non con maggiore pertinenza (ma anche) certo con maggiore responsabilità.

PIETRO AMATO



La costituzione del comitato antifascista del luglio 1943 in Sambuca di Sicilia, non fu un atto d'improvviso coraggio a venir fuori con un manifesto, fu la conseguenza logica della situazione politica che c'era nel paese.

Sambuca era stata angariata, soffocata, tiranneggiata da una cricca di prepotenti fascisti, che aveva dominato per 20 anni, senza dare respiro alla laboriosa cittadina, esemplare nel lavoro, nella cultura e nella politica; così come, del resto, erano stati terrorizzati tutti i centri d'Italia propulsori di progresso civile ed umano.

A Lipari, fra i tanti confinati dai fascisti sambucesi, c'erano: Giorgio Cresi, che ne ebbe per oltre 10 anni, il geom. Tommaso Amodeo, l'agricoltore Antonino Perrone, il commerciante Antonio Gulotta; diversi gli ammoniti fra i quali i fratelli Ferrara ed uno dei Ciravolo; a tanti Sambucesi furono presi le impronte digitali; il sottoscritto, per essersi fatto vedere a Sambuca per visitare la sorella, il fratello e la fidanzata, fu mandato, con una lettera anonima, davanti la commissione per il confino e l'ammonizione. Quindi quella esplosione politica con la costituzione del comitato antifascista, dopo gli anni della sanguinosa guerra e la rovinosa dominazione fascista, non era un gesto improvviso, tanto più che Sambuca aveva la sua tradizione democratica: già prima della guerra 1915-18, c'era stata l'Amministrazione comunale socialista, della quale fu Sindaco l'operaio Michele Guzzardo; del Consiglio faceva parte il giovane Giorgio Damiano, morto dopo la presa di Gorizia, all'ospedale di Udine.

Il comitato antifascista del luglio 1943, precedendo i tempi, fu costituito democraticamente da una qualificata assemblea di antifascisti. Il sottoscritto, che si trovava a Sambuca sfollato con la famiglia, fu eletto presidente, vice presidente fu eletto il geometra Tommaso Amodeo. Quella prima riunione, anche nella clandestinità, fu caratterizzata da tanto fervore, entusiasmo e di propositi impegnativi.

Fu lanciato un apposito manifesto, che venne riprodotto a caratteri cubitali dal famoso pittore concittadino Gianbecchina. La popolazione l'accoglie con vero giubilo e manifestazione di solidarietà verso il comitato antifascista: finalmente si faceva il primo passo verso la liberazione dalla cappa fascista. Non si poteva dire, però, che per Sambuca fossero finiti i pericoli; in quel momento, a Misilbesi c'era un battaglione di bersaglieri che doveva impedire l'avanzata degli Americani ed a Corleone c'era ancora il comando del corpo d'armata. Tuttavia i giovani e gli antifascisti non badarono ai pericoli; nella prima manifestazione di gioia, fu presa d'assalto la sede del fascio e si fece un falò di tutto il materiale trovato per pulire Sambuca democratica dalla peste fascista; nello stesso tempo ci sono stati i primi tentativi di arrembaggio.

Fra gli sfollati c'erano dei malintenzionati che volevano approfittare della situazione per assaltare i magazzini del grano e saccheggiare le case degli assenti, rubando biancheria e quanto capitasse nelle loro mani. Le forze dell'ordine erano scomparse, quindi il comitato antifascista dovette immediatamente organizzare il servizio d'ordine democratico. Vennero fuori decine di volenterosi, in maggioranza giovani, che diretti dal giovane Pippo Montalbano, l'attuale sindaco di Sambuca, svolsero un serio e deciso servizio, che salvò i magazzini del grano e tante case private dal saccheggio degli sfollati male intenzionati.

Istituito il servizio d'ordine democratico, il comitato antifascista passò ad organizzare le attività: all'ospedale — che era in funzione di ospedale da campo — c'erano 35 feriti gravi, fra i quali alcuni ufficiali, le suore fecero presente la difficile situazione in cui si trovava l'ospedale al comitato antifascista: non c'era nemmeno la legna per riscaldare l'acqua; si nominò subito un comitato per l'ospedale che pensò alla bisogna; un comitato fu nominato per la macinazione del grano ed un altro per la distribuzione della carne.

L'attività di questi comitati cittadini fu così esemplare da ottenere il plauso e l'ammirazione della popolazione. Perfino i monaci del convento esternarono la loro gratitudine, perché erano stati ricordati anche loro. Tutto procedeva nella massima regolarità in quei giorni a Sambuca, piena unità d'intenti fra i componenti del comitato antifascista e piena comprensione ed affiatamento con la popolazione.

Una sera, dopo aver lasciato la sede del comitato, che era nella sartoria dei fratelli Trapani, in corso Umberto I, fummo chiamati a ritornare al comitato stesso, accorremmo e con sorpresa trovammo dinanzi alla sede un bat-

Il comitato cittadino antifascista di Sambuca di Sicilia del Luglio 1943

L'On. Domenico Cuffaro in questa nota - che con piacere pubblichiamo - rievoca i fatti del '43 sambucese: un notevole contributo alla ricostruzione di avvenimenti tanto lontani ma molto importanti.

glione di soldati: si presentò subito il comandante: « Sono il maggiore Cinnasi, questo è il battaglione della difesa del campo di Sciacca; nel campo ormai non c'è nulla da difendere, è stato sgomberato, passando, abbiamo letto il vostro manifesto e abbiamo pensato che siete degli idealisti, per cui abbiamo deciso di consegnarci al vostro comitato, perchè poi possiate consegnarci agli americani come prigionieri ».

A quelle parole tutti i presenti del comitato antifascista rispondemmo in coro: — Ma no, signor Maggiore, noi siamo pronti ad aiutarvi, troveremo vestiti e tutto quanto occorre perchè tutti loro ritornino a casa piuttosto che darsi prigionieri! — Il Maggiore rispose che non poteva andare a casa, gli altri se volevano potevano farlo, lui no! Alcuni soldati decisero di andar via e furono provvisti del necessario.

Furono subito tutti rifocillati, abbiamo dovuto prendere in consegna le loro armi, la maggioranza prese alloggio nella sede del comitato, altri ebbero ospitalità in case di antifascisti. L'indomani mattina abbiamo pensato per la colazione e poi per il mangiare in tutti i giorni che sono stati ospiti del comitato antifascista. Nel frattempo si discuteva della situazione: gli americani erano sbarcati tra Gela e Licata e si attendeva il loro arrivo da un giorno all'altro.

Intanto si susseguivano i bombardamenti, le schegge arrivavano continuamente a Sambuca. Per evitare che il paese venisse bombardato, il comitato antifascista decise di fare issare bandiere bianche sui campanili e sull'orologio pubblico, l'arciprete di allora, fece delle recriminazioni in proposito. Il comitato antifascista volle sottoporre il caso al maggiore Cinnasi, il quale disse avete fatto bene a fare issare le bandiere bianche, la popolazione ed il paese non debbono subire il massacro sicuro.

Infatti il pericolo era imminente, in quanto a Misilbesi il battaglione di bersaglieri, contrastava l'avanzata, per cui caddero alcuni americani. Si sentivano le sparatricie, lo scoppio delle bombe e lo sgranare delle mitragliatrici, di colpo poi tutto cessò.

Si disse che ci fu dissenso nel comando del battaglione di bersaglieri. Quando gli americani entrarono in paese, furono accolti da tutta la popolazione che si sentiva sollevata da tanto incombente pericolo. Alla sede del comitato furono fatte le presentazioni ed offerti rinfreschi agli americani. Il corso Umberto era imbandierato con le bandiere degli alleati; nella euforia dell'avvenimento, sembrava che tutto fosse finito in quel giorno di apparente liberazione! Furono approntati gli alloggi e diversi soldati furono ospiti nelle famiglie.

Fu commovente per tutta la popolazione di Sambuca la consegna del battaglione del maggiore Cinnasi agli americani, ai prigionieri furono dati viveri in abbondanza per cui ringraziarono quasi, con le lacrime agli occhi!

Il comitato antifascista aveva trasferito la sua sede nel circolo Operaio, gentilmente concesso, qui venivano gli

ufficiali americani per tenersi in continuo contatto con il comitato antifascista e tutto procedeva nel miglior dei modi. Una mattina di quei pochi giorni di conquistata fiducia, venne a Sambuca il vescovo di Agrigento, per prendere contatto con il clero locale. Dopo la riunione tornò in sede e proprio quel pomeriggio piombò a Sambuca il capo della polizia militare americana, un maggiore, il quale mi fece chiamare subito, e proprio davanti la caserma dei carabinieri, di fronte a tanta gente, mi diffidò a sospendere ogni attività; doveva essere chiusa la sede del comitato antifascista, dovevano essere tolte tutte le altre bandiere, lasciando sventolare solo quella americana e se non avessi ottemperato agli ordini, mi avrebbe fatto raggiungere il campo di concentramento in Africa.

Per mezzo del compianto compagno Giuseppe Tresca, che faceva da interprete, esposi al maggiore americano tutti i difficili compiti assolti dal comitato antifascista, fino a quello di avere sventato i tentativi di coloro che volevano fare ubriacare i soldati americani per far loro commettere atti terroristici.

Qui ora ci siamo noi e basta, rispose il maggiore, altrimenti c'è il campo di concentramento in Africa. Chiudete la sede del comitato, togliete le bandiere e lasciate quella americana. Di rimando risposi: della vostra bandiera non sappiamo che farcene, abbiamo conosciuto le persecuzioni fasciste, ora subiremo quelle dei liberatori! — Peccato, mi disse il compagno Tresca, che con la traduzione si è perduta l'efficacia della tua risposta!

L'indomani mattina fui chiamato alla caserma dei carabinieri, dove trovai un capitano americano della polizia, un mulatto, che ripeté la stessa diffida che mi aveva fatto il maggiore la sera prima, con la stessa prospettiva del campo di concentramento in Africa. Questa volta la diffida mi fu fatta in presenza di alcuni gerarchi fascisti locali, che alla comparsa del comitato antifascista si erano eclissati. Al capitano diedi la stessa risposta ferma che avevo dato al suo maggiore.

La stessa sera della venuta del maggiore americano si riunì il comitato antifascista e si decise di dimettersi da tutte le cariche, in segno di protesta, oltre che per le diffide anche perchè al posto di sindaco gli americani avevano messo l'ex podestà ed avevano riammesso al posto di magazzino ai magazzini del grano fascista invisibile alla popolazione e che era stato sostituito dal comitato antifascista. Ma gli antifascisti non si rassegnarono alle imposizioni della polizia militare americana, si decise quindi di passare all'attività per l'organizzazione sindacale.

tuito dal comitato antifascista. Ma gli antifascisti non si rassegnarono alle imposizioni della polizia militare americana, si decise quindi di passare all'attività per l'organizzazione sindacale.

La sezione Comunista era già costituita con l'adesione di numerosi compagni; uomini, giovani, donne e tanti ragazzi. In Provincia le sezioni erano già state ricostituite nel mese di febbraio, con un lavoro capillare clandestino. Si pensò subito ai contadini. A tale scopo si indisse una riunione nella sede degli ex sindacati dell'agricoltura, nel corso Umberto, vicino al Municipio.

Proprio sotto il municipio in quei giorni erano piazzate delle mitragliatrici, misura presa dopo i fatti di Raffadali, in seguito ai quali ci furono degli arresti (fra gli arrestati ci fu l'avv. Cesare Sessa, persona tanto stimata ed amata dalla popolazione di Raffadali). Quando si vide che c'erano le mitragliatrici piazzate vicino al locale dove doveva tenersi la riunione dei contadini di Sambuca, ci furono delle titubanze, bastò la decisione dei primi ad entrare che in un attimo si riempì zeppo.

Vennero gli americani a chiedere cosa si stesse facendo, si rispose: riunione sindacale. Okej, dissero gli americani e se ne andarono. Fu costituita la lega contadini di Sambuca, con la nomina delle cariche e si diedero le direttive per i lavori da svolgere subito in favore della categoria. Dopo quella contadina, si costituirono le leghe dei braccianti, degli edili e quella degli artigiani. A conclusione di questo lavoro sindacale si costituì la Camera del Lavoro.

L'attività del comitato antifascista aveva avuto ripercussione in tutti i paesi della zona fino al punto che diversi antifascisti dei paesi vicini vennero a rendersi conto della situazione e della esperienza fatta dalle forze democratiche sambucesi. Da Sambuca passammo a Sciacca. Qui dovemmo intervenire presso il comando alleato perchè si volevano far chiudere le scuole del Collegio di Sambuca. Il tenente Nobile, un inglese, fu comprensibile e l'ordine di chiusura fu revocato. Organizzato il movimento politico e sindacale a Sciacca, si passò ad Agrigento.

Ricostituita la federazione Comunista fu nominato segretario Giorgio Cresi, e lo scrittore segretario della Camera Confederale del Lavoro, posto che riprendeva, e che nel febbraio 1923 aveva lasciato, perchè mandato con foglio di via obbligatorio al paese natio. Giorgio Cresi fu anche segretario del comitato per l'epurazione, e si comportò, anzicchè da vendicativo, dopo tanti anni di confino e di persecuzioni, da uomo generoso.

Concludendo queste note diciamo che l'esperienza fatta dalla popolazione di Sambuca con il comitato antifascista del luglio del 1943, è valsa a dimostrare la validità della tesi democratica dell'auto-governo delle masse popolari, dando la piena dimostrazione che le masse non sono acefale.

a Nino Di Giovanna

'N amicu miu carissimu
bonu e laburiusu
avennu tanti picciuli
è multu capricciusu.

Teni armali rarissimi.
Teni cani mastini

chi sù timuri orribili
di tutti li vicini.

Havi a Fùria ed a Fùriu
du' cavadduzzi pòny
chi a un carruzzinu mpàia
nta li jurnati boni.

Eccu in carrozza cùrriri
l'amabili zù Ninu
cu so figghiuzza Dèbora,
cu Ignigu e cu Taninu.

Ciciu l'urbanu vigili
appena si n'adduna
ferma prestu lu tràficu
dinanzi a ssa pirsuna.

Lu fa pi rispittàriLu
(un dubbiu mi veni)
o puru picchi a Fùriu
ci máncanu li freni?

Sambuca di Sicilia

PIETRO LA GENGA



IL DIBATTITO MANCATO

In vista delle prossime competizioni elettorali del 7 maggio, il nostro mensile ha lanciato l'iniziativa di una tavola rotonda con la partecipazione di tutti i partiti politici rappresentati a Sambuca. I nostri redattori si erano premurati, forse con un po' di superficialità, ad invitare oralmente i segretari delle sezioni politiche. Così, domenica 9 aprile, alle ore 12,45 nei locali della biblioteca comunale si sono incontrati i rappresentanti del PCI, della DC, del PSI e del MSI i quali venivano nella determinazione di rimandare l'incontro alle ore 15,30 dello stesso giorno.

Erano presenti a quell'ora Nino Ferraro e Pippo Montalbano per il PCI; Agostino Maggio e Salvatore Mangiaracina per la DC; Giuseppe Abruzzo per il PSI; Gigi Mangiaracina ed Elio Di Giovanna per il MSI ed inoltre i nostri redattori Andrea Ditta, Pippo Merlo ed Enzo Di Prima ed il nostro direttore amministrativo Vito Gandolfo. Giuseppe Abruzzo (PSI) ha fatto presente la necessità di rinviare il dibattito perché il segretario del suo partito e parte del direttivo erano impegnati per attività politiche. Alla sua proposta si sono associati i presenti, dopo aver determinato di comune accordo, le modalità del dibattito, decidevano di incontrarsi per giovedì 13 aprile alle ore 16,00.

Così la redazione de «La Voce» ha inviato alle segreterie dei partiti la seguente lettera:

«La Direzione e la Redazione de «La Voce di Sambuca» invitano codesta Segreteria ad intervenire alla tavola rotonda, fissata per giovedì 13 aprile 1972 alle ore 16, presso la biblioteca comunale, assieme ai rappresentanti delle altre forze politiche presenti a Sambuca il seguente tema: «Programmi e prospettive del Suo partito rivolti all'elettorato in occasione delle prossime elezioni nazionali».

Il dibattito si articolerà in tre fasi, di sei minuti ciascuna: 1° esposizione, 2° replica, 3° conclusione. Parteciperanno all'incontro due membri di ciascun partito, delegati da codesta segreteria. Oltre ai due rappresentanti potranno assistere al dibattito, senza diritto di intervenire, cinque aderenti a ciascun partito. I partiti politici invitati sono i seguenti: PCI, DC, PSI, PSIUP, MSI».

Alle ore 16 di giovedì 13 aprile si sono presentati al dibattito per il MSI Gigi Mangiaracina ed Elio Di Giovanna, per la DC Salvatore Mangiaracina ed Enzo La Marca. Intanto l'11-4-1972 le segreterie del PCI, del PSI e del PSIUP avevano fatto pervenire alla nostra redazione il documento congiunto che di seguito riportiamo:

«Alla Redazione della «Voce di Sambuca».

In riferimento al Vostro gentile invito del 9 aprile c. a. circa il dibattito sui problemi dell'attuale campagna elettorale, che dovrebbe aver luogo il 13 aprile c. a. Vi comunichiamo che le Segreterie dei nostri rispettivi partiti hanno deciso di non prendere parte alla tavola rotonda perché non intendono incontrarsi con i rappresentanti del neo-fascismo, il MSI.

Sederici con costoro, in quel dibattito, significherebbe scordarsi del significato rovinoso e vergognoso che ha avuto il fascismo per il popolo italiano.

Sederici con costoro, in quel dibattito, significherebbe dimenticare i nobili ideali per i quali tanti generosi italiani caddero immolando la loro vita per abbattere un regime di tirannia come: Gramsci, Matteotti, Don Minzoni, Curiel, Buozzi, il giovane compaesano Girolamo Guasto e tanti e tanti altri.

Questi uomini, che possono essere annoverati tra i figli migliori d'Italia, pur richiamandosi a diverse ideologie, una ne avevano in comune, quella antifascista e per la quale la tirannide li ha uccisi.

Ricordiamo che l'attuale segretario del MSI, Giorgio Almirante, è il firmatario del famigerato bando emesso dal ministro fascista Mezzosoma, attraverso il quale trovarono la morte con torture inumane e fucilazioni tanti patrioti.

Ci si consenta di dire che con gli eredi e i rappresentanti di quella ignobile ideologia e di quel partito non abbiamo, ripetiamo, niente da discutere.

L'iniziativa de: "LA VOCE" e l'accordo dei partiti per regolamentare la discussione - Ripensamenti e Lettere.

Pertanto, ringraziando «La Voce» per l'invito rivoltoci, segnaliamo la nostra disponibilità per un dibattito dello stesso tenore soltanto con i partiti democratici.

Firmato: per il PCI Ferraro Antonino; per il PSI Marino Francesco; per il PSIUP Montana Salvatore».

I rappresentanti dei due partiti presenti, MSI e DC, avuta notizia del documento riportato, non hanno dato luogo al dibattito e, ciascuno per proprio conto, ci hanno inviato le seguenti lettere:

ALLA REDAZIONE DE «LA VOCE DI SAMBUCA» - CITTA'

La DC nel rammaricarsi per il mancato dibattito proposto dalla Redazione de «La Voce di Sambuca» a causa della non disponibilità dello schieramento di sinistra, mentre ringrazia «La Voce» per l'iniziativa presa, dichiara di essere sempre disponibile a qualsiasi tipo di dibattito aperto e democratico.

A tal proposito la DC denuncia all'elettorato sambucense l'incoerenza e la slealtà delle segreterie del PCI, del PSIUP e del PSI nel sottrarsi ad un libero dibattito, forse per nascondere e celare agli occhi delle masse lavoratrici e dei cittadini tutti le proprie responsabilità, anche in ordine alla politica locale.

Nel contempo la DC coglie l'occasione per rivolgere agli elettori sambucensi l'invito per una responsabile scelta in merito alle elezioni del 7 maggio.

La DC, checché si dica, è stata al servizio del Paese per oltre 25 anni, garantendone la libertà ed il progresso. Ripresentandosi all'elettorato, rifiuta ogni apertura ad Almirante (MSI) ed a Berlinguer (PCI) e si propone di garantire con i propri principi ed il proprio programma i valori supremi ed irrinunciabili cui il popolo italiano aspira.

La DC è bersaglio dell'estrema destra e dell'estrema sinistra; ciò dimostra la posizione cardine ed insostituibile del ruolo che essa occupa nella guida del Paese. La DC pertanto si presenta all'elettorato con la politica della centralità democratica, l'unica capace di garantire le istituzioni democratiche conquistate con la Resistenza ed il progresso senza avventure.

Punire la DC ed indebolirla significa non correggere gli eventuali errori, bensì peggiorarli irreversibilmente.

L'Italia cadrebbe infatti negli anni bui del Fascismo o nella dittatura comunista introdotta dalla equivoca formula degli «equilibri più avanzati» propugnata irresponsabilmente dal PSI.

Per cui, senza imposizioni, senza minacce, senza controlli, nel pieno rispetto delle opinioni altrui, la DC invita gli elettori a rafforzarla per garantire l'unità della famiglia, la pace, la libertà ed il benessere.

La segreteria della DC

ALLA REDAZIONE DE «LA VOCE DI SAMBUCA DI SICILIA»

Della lettera del MSI non pubblichiamo la parte che riguarda la cronistoria della vicenda, riportata, peraltro, dai nostri redattori (nota del direttore)

Siamo venuti a conoscenza per mezzo della lettera del PCI, firmata anche dal Segretario del PSI e dal Segretario del PSIUP, che i tre partiti rifiutano di partecipare alla «tavola rotonda», che «La Voce» gentilmente ci aveva a tutti proposta.

Noi vi ringraziamo per averci invitati e vi formuliamo un sincero apprezzamento per l'iniziativa intelligente e democratica; nel contempo vi preghiamo di voler pubblicare questa nostra lettera, che riteniamo doverosa per noi, per voi e per chi ci leggerà.

Tutta la faccenda, da come era iniziata, con il pretesto del rappresentante socialista di non poter partecipare al dibattito per precedenti impegni (?) e successiva proposta, subito condivisa dai rappresentanti comunisti, di rin-

viarlo ad altra data, e con l'epilogo farsesco con cui è finita, tutta la faccenda, ripetiamo, è stata da noi prevista dall'inizio alla fine, ma non abbiamo voluto manifestarlo, aspettando la favorevole conclusione: volevamo conoscere sino a qual punto i comunisti sono dittatori, antidemocratici, quando hanno il comando nelle mani.

E allora cosa è successo? Qui comincia il «giallo»; indubbiamente si è verificato all'interno del PCI qualcosa che non hanno potuto dire, malgrado siano democratici. (?) L'interrogativo resta e la domanda se la porranno tutti quelli che ci leggeranno, ai quali sarà doveroso da parte del PCI e compagni dare una risposta, anche se non quella vera, ma almeno persuasiva, tranne che non vogliono ancora dire che il motivo del rifiuto è stata la presenza dei missini al dibattito. Ma, se così ancora dovessero dire, resta

Le Elezioni

Il Presidente della Repubblica Giovanni Leone ha firmato il 28 febbraio il decreto di scioglimento delle Camere e quello che indice le elezioni politiche generali per il 7 maggio.

Dal punto di vista della prassi costituzionale, i casi in cui si procede a scioglimento anticipato delle Camere si verificano quando, dopo una consultazione politica parziale, la composizione delle Camere non rispecchia più la nuova realtà politica del paese, quando il Parlamento è incapace di creare un gabinetto stabile (è questo il caso in specie), quando un conflitto insanabile divide i due rami del Parlamento paralizzando così la funzione legislativa delle camere.

La geografia politica delle camere dopo le elezioni generali del '68 è la seguente:

CAMERA DEI DEPUTATI

DC 264 seggi su 630; PCI 166; PSI 62; PLI 31; PSDI 29; MSI 25; PSIUP 22; Misto 11; PRI 9; Sinistra Ind. 6; PDIUM 5.

SENATO DELLA REPUBBLICA

DC 135 seggi su 315; PCI 76; PSI 36; PLI 16; PSIUP 13; Sinistra Ind., PSDI, MSI 11; Misto e PRI 2.

La circoscrizione nella quale voteranno gli elettori di Sambuca è la cosiddetta circoscrizione di Palermo che

Simboli e Candidati

Per le elezioni del 7 maggio nella Sicilia occidentale 12 partiti hanno proposto il loro simbolo ai loro elettori.

Al posto numero 1 figura la lista del PCI capeggiata dal segretario regionale on. Emanuele Macaluso e dal procuratore della Repubblica di Marsala dott. Cesare Terranova venuto alla ribalta della cronaca in seguito ai tragici fatti delle bambine di Marsala.

Il posto numero 2 è occupato dal PSIUP capeggiato dal segretario nazionale on. Dario Valori.

Il terzo posto è della lista del Manifesto (comunisti dissidenti) capeggiata da Giuseppe Alagna e Adriana Visconti. Al quarto posto «Servire il popolo» (maoisti).

La destra nazionale (MSI) occupa il quinto posto; è capeggiata al deputato uscente Nicosia. Figurano nella lista due nostri concittadini: Domenico Campisi e Pietro Amodèi. Il primo, laureato in medicina e chirurgia esercita la professione a Palermo, il secondo è un generale in pensione della brigata del corpo dei bersaglieri.

La lista numero 6, composta dal Fronte nazionale siciliano (F.N.S.), è capeggiata dal segretario Liborio Poirio.

Lo scudo crociato (DC) occupa il settimo posto; la lista è capeggiata dal ministro per la Difesa Franco Restivo. Figura anche il concittadino Giuseppe Bono, ex consigliere comunale e fondatore della locale sezione dei CC.DD., è anche presidente della Cassa mutua della stessa organizzazione.

sempre la domanda: «perché alla prima convocazione i rappresentanti del PCI avevano assicurato che avrebbero partecipato al dibattito e così ha assicurato quello socialista, pur con il MSI presente? Signori lettori, la realtà è una ed una sola, a parte tutte le interpretazioni della faccenda, ed è che il PCI non ha accettato di aderire ad una simpatica, intelligente e democratica iniziativa, così come se ne sono realizzate in tutta l'Italia democratica, dove i comunisti non sono al comando.

Per la Segreteria del MSI
G. Mangiaracina

«La Voce» si propone di dare inizio ad una serie di dibattiti allo scopo di illustrare alla nostra comunità i problemi più attuali e più scottanti della realtà locale ed anche nazionale. Questo doveva essere il primo dibattito della serie. Tuttavia dobbiamo notare, con rammarico, che la nostra iniziativa, per questo primo dibattito, non ha avuto il meritato successo.

comprende tutta la Sicilia occidentale (Palermo, Agrigento, Trapani, Caltanissetta).

I deputati da eleggere in questa circoscrizione sono 29.

Per il Senato gli elettori voteranno nel collegio di Sciacca.

Mentre per le votazioni alla Camera l'elettore può esprimere la sua preferenza, oltre che per il partito, per quattro nominativi scelti nella lista dei candidati; per il Senato il collegio è uninominale, nel senso che ogni lista presenta un solo candidato ai suoi elettori.

La distribuzione delle forze in Parlamento al momento dello scioglimento delle Camere è, nella nostra zona la seguente:

DC 10 seggi su 29 (Alessi, Di Leo, Giglia, Gioia, La Loggia, Lima, Restivo, Ruffini, Russo Sinesio); PCI 6 (Colajanni, Di Benedetto, Ferretti, Macaluso, Pellegrino, Speciale); PSI 3 (Cusumano, Lauricella, Musotto); MSI 3 (Marino, Nicosia, Tripodi); PRI 3 (Gunnella, La Malfa, Montanti); PSIUP 2 (Gatto e Mazzola); PLI 1 (Cotrone); Misto 1 (Taormina).

Per i collegi senatoriali di Agrigento e Sciacca il PCI è rappresentato nei due collegi rispettivamente dal prof. Francesco Renda e dal sen. Nicola Cipolla, la DC è rappresentata solo nel collegio di Agrigento dal sen. Danilo Bruni, il PSI è rappresentato solamente nel collegio di Sciacca da Domenico Segreto.
E. D. P.

Vi figura anche Nicola Ravidà, giornalista e competente in problemi agricoli.

Raimondo Mignosi capeggia la lista del movimento politico dei lavoratori (MPL) che occupa l'ottavo posto.

Al nono posto i socialdemocratici (PSDI) capeggiati da Domenico Armato.

Il PLI occupa il decimo posto. È capeggiato dal deputato uscente Benedetto Cottone e da Virgilio Titone, professore di storia moderna presso la facoltà di lettere all'università di Palermo, storico di chiara fama ed autore di numerose e fondamentali pubblicazioni.

Seguono quindi i repubblicani (PRI) all'undicesimo posto con capolista il segretario nazionale Ugo La Malfa.

All'ultimo posto i socialisti (PSI) capeggiati dall'ex ministro ai LL. PP. on. Salvatore Lauricella.

I candidati al Senato della Repubblica per il collegio di Sciacca sono i seguenti:

Lista numero 1: Sinistra unita (PCI-PSIUP): On. Vincenzo Gatto - vice segretario nazionale del PSIUP.

Lista numero 2: PRI: dott. Accursio Pipia.

Lista numero 3: DC: avv. Simone Di Paola.

Lista numero 4: PSI: sen. Domenico Segreto.

Lista numero 5: PSDI: avv. Baldasare Santangelo.

Lista numero 6: PLI: dott. Antonino Purpura.

Lista numero 7: MSI avv. Giuseppe Lazzaro.

scuola

Diarario

Entro il mese di aprile saranno rese note ai candidati agli esami di Stato le materie oggetto del colloquio.

Gli esami di Stato sono sanciti dalla costituzione nell'art. 33 che prescrive un esame «per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuola o per la conclusione di essi...».

Secondo l'ultima riforma di questo tipo di esami, il candidato deve sostenere una prova scritta di cultura generale (tema d'italiano) fra quattro argomenti che gli verranno proposti di trattare, e una prova scritta di carattere specifico che varia secondo il tipo e l'indirizzo di scuola prescelta.

Agli orali, il candidato viene interrogato su una materia da lui scelta nell'ambito di quattro materie designate dal Ministero alla P. I. e su una materia scelta sempre nell'ambito di queste quattro dalla commissione giudicatrice.

I giudizi saranno espressi in sessantesimi con una votazione che varia da un minimo di 36/60 a un massimo di 60/60. Ogni membro della commissione ha diritto di proporre la bocciatura o la promozione del candidato; in caso di parità, prevale il voto del presidente.

Il giudizio espresso dalla commissione è insindacabile salvo che sia stato espresso senza il rispetto delle forme e garanzie prescritte dalla legge per lo svolgimento delle prove.

DISOCCUPAZIONE INTELLETTUALE

Una delle più evidenti contraddizioni del sistema in cui viviamo è senza dubbio la disoccupazione intellettuale. Chi sono gli intellettuali disoccupati? Essi sono di vario tipo; vanno dal laureato costretto a concorrere nella polizia o nei vigili urbani, al giornalista licenziato perché il suo giornale ha cambiato linea politica e per conseguenza i finanziatori, al diplomato sempre in cerca di concorsi per potersi sistemare.

Una delle fabbriche più produttive in questo senso è senza dubbio l'università. Si calcola infatti un disastroso distacco tra domanda di mercato e offerta di impiego. La selezione scolastica ha dunque spostato i suoi obiettivi; non più agli esami di stato o agli esami universitari bensì dopo la laurea o il diploma.

RETRIBUZIONE

Gli studenti pendolari hanno ricevuto un contributo di lire 18.000.

La somma è stata pagata agli studenti dai presidi della loro scuola.

Effettivamente questa cifra sembra esigua in considerazione delle spese che «i pendolari» sono costretti a sostenere. Teniamo a precisare che tale somma non verrà pagata mensilmente, come qualcuno potrebbe pensare, bensì ogni tanto.

IL TEMA DEL MESE

Un interessante tema è stato proposto agli alunni del magistrale «Navarro»: «Una civiltà è in ascesa finché è sospinta dalle virtù civiche e morali degli uomini che la determinano. Valendosi degli esempi tratti dagli studi storici dimostrare la verità di tale affermazione».

Finalmente si esce un po' dall'ambito strettamente riservato alla letteratura e si invita lo studente a pensare e meditare sugli aspetti sociali e sui presupposti storici che reggono la nostra società.

EUROPA UNITA

Anche quest'anno si è svolta in tutte le scuole la giornata europea. Le manifestazioni si sono articolate in discorsi e conferenze tenute da professori e studenti; è stato inoltre proposto agli studenti lo svolgimento di due elaborati concernenti il tema «Europa unita». Ecco i testi degli elaborati: «Quale può essere, secondo te, il contributo del tuo paese alla creazione e allo sviluppo dell'Europa Unita?».

«Tu sai che in molti paesi europei ci sono tanti lavoratori stranieri. Secondo te quali dovrebbero essere i loro

diritti e i loro doveri ai fini dell'unificazione europea».

ENZO DI PRIMA

P.S. - Per un involontario errore del proto non sono stati trascritti, tra le Pagelle D'oro, i nomi di Maria Campo, Biagio Guzzardo, Lina Calcagno e Rosa Cicero. Mentre ci scusiamo per la casuale omissione auguriamo ai sopracitati maggiori successi negli studi.

S. MARGHERITA DI BELICE

RECITAL DI POESIE

Organizzata dalla Biblioteca «Belluno» Giuseppe Tomasi di Lampedusa, il 18 marzo 1972, si è svolta, nel Salone del Centro Sociale Novara di S. Margherita di Belice, la presentazione del libro «Lucciole» di Salvatore Scuderi. Relatore è stato il Prof. Leo Becchina, il quale ha illustrato magistralmente lo spirito che ha animato l'autore nell'opera creativa di una serie di racconti a sfondo mitologico e leggendario ambientati nei luoghi di S. Margherita di Belice descritti nel «Gattopardo».

Il libro che, molto apprezzato, ha avuto larga diffusione non solamente in Italia ma anche tra i concittadini residenti all'estero, e che è stato premiato con medaglia dell'Assessorato Regionale Enti Locali nel Concorso Letterario «Sicilia» 1969 organizzato dall'Unione Nazionale Italiani Scrittori Pittori Scultori di Palermo, è stato recentemente maggiormente valorizza-

to perché contiene la poesia «Arba a la Draunara», prima classificata nella sezione poesia dialettale del Concorso Internazionale di poesia «Versi in tasca 1971», organizzato dal Centro Italiano Arte e Cultura di Roma. L'autore, infatti è reduce da Roma, dove, in una simpatica e solenne cerimonia svoltasi nel Salone delle Muse di Palazzo Braschi, il giorno 29-1-1972, ha potuto ritirare l'ambito premio.

Dopo la presentazione delle «Lucciole» che era stata preceduta da un brillante discorso di apertura e di ringraziamento del Prof. Giuseppe Maggio, Presidente della Biblioteca Belluno, il quale ha anche presentato il poeta-pittore Ignazio Navarra, ha avuto

inizio un Recital di poesie dei seguenti autori: Filippo Caracappa, Antonino Giambalvo, Pietro La Genga, Antonino Marchese, Ignazio Navarra, Calogero Puccio, Salvatore Scuderi che lette da Giuseppe Avona, Salvatore Barbera, Vito Caracappa, Rosetta Giambalvo, Marco Maggio, Vito Randazzo e Salvatore Scuderi e presentate da Giordina Perricone e Pasquale D'Antoni, sono state tutte applauditissime dal qualificato pubblico presente alla manifestazione.

Esaurito il Recital Salvatore Scuderi ha ringraziato quanti si erano prodigati per la buona riuscita della manifestazione organizzata in suo onore e ha invitato il Barone Calogero Oddo, che unitamente a Pietro La Genga erano i poeti ospiti d'onore della giornata, a leggere qualcuna delle sue poesie.

Dopo la lettura di alcune belle liri-

che del Barone Oddo gli intervenuti si sono recati nei locali della Biblioteca Belluno per l'apertura di una mostra personale di arte allestita da Salvatore Scuderi. Madrina della mostra è stata la Signa Ins. Antonietta Corsentino, Presidente del Club Culturale Imperatore Federico II, che ha pronunciato calde parole di elogio verso il collega Scuderi che in quella interessante giornata si presentava al pubblico, con successo, sotto la triplice veste di scrittore, poeta e pittore.

La manifestazione si è chiusa con uno scambio di fiori tra i colleghi insegnanti Scuderi e Corsentino e con un rinfresco offerto ai presenti.

È stata una manifestazione veramente riuscita che ha soddisfatto immensamente il pubblico presente e organizzatori e che vale la pena periodicamente ripetere sia per dare incremento alle attività artistiche e culturali di un centro martoriato dal terremoto, sia per mettere in evidenza, sotto le forme della poesia, problemi scottanti di interesse pubblico e sociale, come è stato fatto con la poesia di Antonino Marchese, che mette in risalto la piaga dell'emigrazione e di Salvatore Scuderi che in brevi e significativi versi accenna all'ancora insoluto problema della ricostruzione dei centri della Valle del Belice distrutti dal terremoto.

Un plauso a tutti gli organizzatori, ai bravi ragazzi che hanno letto le poesie e in particolare al Cav. Calogero Maggio che è stato abilissimo regista del Recital.

Riportiamo la poesia dello Scuderi dal titolo «Primavera '68».

NICOLA LOMBARDO

PRIMAVERA '68

Semu 'nta marzu e già la primavera
apri li vrazza carrichi di ciuri;
stisu a lu ventu, comu 'na bannera,
lu campu godi 'nta lu gra splinduri.

Ridi la funtanedda e sbrizzia l'acqua
nni la terra assitata di caluri,
e nni la saja l'anatra si sciacqua
mentri lu merlu canta lu 'so' amuri.

La rininedda torna e 'un trova nidu
nni li casi distrutti di Bilici;
talia li genti afflitti e jetta un gridu:

«Eu rifazzu lu nidu, ma vui, — dici —
— poviri genti illusi, chi sa quantu
senza casi at'a stari ed infelici!»

SALVATORE SCUDERI

BURRASCUNI

Darré lu vitru di la me finestra
l'acqua càdiri viu pisuli pisuli.
Un passaru affamatu va satannu
e pi manciari cibo va circannu.
Nni lu celu si vidinu passari
nuvuli scuri...

doppu un chiaruri:
è lu suli chi sta p'affacciari.

PIETRO TAORMINA

Michele Vitale

Solo qualche settimana fa abbiamo appreso della scomparsa del nostro simpaticante e amico professore Michele Vitale, preside a riposo, insigne studioso, figura di primo piano nell'ambiente scolastico di Sciacca, educatore eccezionale.

Fratello del sacerdote Can. Santo, parroco della Madonna di Loreto in Sciacca, e padre del Sac. Ignazio, missionario gesuita, vissuto per tanti anni nel Madagascar, cristiano tutto d'un pezzo, fu sposo e padre esemplare. Generosa fu sempre la sua collaborazione nelle attività parrocchiali alle quali dedicò tempo prezioso e slancio non comune.

In occasione delle celebrazioni centenarie di Tommaso Fazello, il prof. Michele Vitale accudì ad uno studio sul grande storiografo scaccense, ultimato pochi mesi prima della sua morte e di cui nel settembre scorso, ci inviava copia con dedica.

Addolorati per la sua scomparsa, e per averne appresa la notizia con ritardo, porgiamo a tutti i familiari affettuose condoglianze.

DIEGO ROMEO



«Le avventure di Pinocchio»

Edito dalle Paoline, è uscito in questi giorni in libreria «Le avventure di Pinocchio».

Non si tratta della solita edizione illustrata con disegni, ma corredata questa volta da pregevoli foto a colori tratte dall'omonima trasposizione televisiva che andrà in onda il 25 marzo.

La visione d'insieme che si ricava da questa ennesima edizione del capolavoro di Collodi è di una grande suggestione iconografica che indubbiamente conquisterà piccoli e grandi.

In attesa della prima puntata televisiva val la pena qui ricordare il valore pedagogico che riveste l'opera di Collodi, che fin dal suo apparire, il 7 luglio 1881, ad oggi conserva intatto l'incanto di una profonda virtù educativa.

Virtù che consiste proprio nell'averci rappresentato il dinamismo concre-

to della vita. Pinocchio non è un protagonista statico, ma un processo storico che da «cosa», attraverso graduazioni, diventa «umanità».

La originalità del Collodi sta nel fatto che egli ci ha rappresentato un ragazzo verissimo, appunto perché ce lo ha saputo rappresentare nella sua piena realtà psicologica di sviluppo storico.

E la «magia» consisteva proprio in questo: che il «pezzo di legno» era, in fin dei conti, già uomo (la trasformazione, infatti, non avviene per bacchetta magica, ma Pinocchio si «trova» ad essere un giorno diventato ragazzo, anche se dopo il segreto bacio della Fata).

Collodi ci ha così raccontato in Pinocchio l'eterna fiaba della vita umana.

sport

Menfi - Sambuca: 2 a 3

Il "Sambuca", espugna il comunale

Con una formazione largamente rimaneggiata, priva del trasciatore Elio Pumiola, del goleador Renzo Arbisi, il Sambuca è riuscito ad espugnare il difficile terreno del Menfi.

L'incontro si presentava arduo per i nostri giovani, privi di preparazione e contro un avversario di tutto rispetto militante nella seconda categoria.

Tuttavia l'entusiasmo ha colmato le lacune tattiche e tecniche della nostra compagine.

Diciamo subito che la squadra ha ceduto solamente a centrocampo dove l'inesperienza e i limiti di due rincalzi scelti a caso (Pendola e Cicerò) hanno finito col cedere ogni iniziativa agli avversari.

Si sa che questa zona del campo è particolarmente delicata avendo il compito di ricordare la difesa con l'attacco. Cioè con un centrocampo distratto e confusionario, la difesa è stata costretta ad un super lavoro di rottura mentre l'attacco non ha avuto i rifornimenti necessari per impostare qualche pregevole azione di gioco. Tuttavia, per nostra buona sorte, la difesa ha retto bene agli assalti degli avversari; le mischie e le ripetute bordate degli attaccanti menfitani hanno incontrato sempre il piede o la testa dei nostri difensori che hanno fatto muro davanti

al portiere Mangiaracina sempre in ottima forma.

Alla fine il complesso difensivo si è dimostrato il migliore in campo.

Segnaliamo in particolare «il bolide» Roccaforte che ha respinto ogni pallone e ha annullato la pericolosa ala destra avversaria, Tripi elegante nel disimpegno e impostatore delle azioni offensive, Gurra un libero di lusso che si è trovato in ogni settore pericoloso spegnendo le velleità offensivistiche degli avversari, Trovato, duro e arcigno, testardo nei contrasti e talvolta un po' spaesato di fronte al ritmo infernale degli avversari ma poi si è nettamente ripreso.

L'attacco ha saputo sfruttare le poche palle giocabili e soprattutto Giovanni Baiamonte, un lucchese studente del magistrale, si è mostrato un autentico marpione sfruttando da opportunista incallito i suggerimenti di Tripi.

Palmeri si è distinto anche se poco servito cercandosi egli stesso il pallone.

E veniamo alla cronaca. Inizio veloce dei menfitani che ci rifilano un goal dopo appena sette minuti.

Blanda reazione dei nostri ancora scioccati dalla doccia fredda della prima rete; un fallaccio su Palmeri rimedia tutto permettendoci di pareggiare grazie ad un rigore trasformato dallo stesso.

Sul finire del tempo dopo un batti e ribatti nella nostra area di rigore, il Menfi si riporta in vantaggio.

Nella ripresa la partita continua a binario unico, con i nostri stretti in difesa e i menfitani all'attacco.

Baiamonte ripristina però le sorti dell'incontro sfruttando intelligentemente due ottimi suggerimenti di Tripi su azioni di con-

tropiede.

Da Menfi è tutto, da Sambuca siamo sempre punto e a capo.

Ci riferiamo al campo sportivo che resta sempre un pantano impossibile.

Nessuno sembra interessarsi a questo problema malgrado le sollecitazioni.

Si frustrano così le speranze dei nostri giovani leoni costretti a rimanere «artigiani» della pelota e a rimandare a giorni migliori le ambizioni d'isciversi a qualche girone dilettantistico.

ENZO DI PRIMA

IN PACE

E' deceduto il cav. ANTONIO GULOTTA sposo affettuoso e padre di numerosa famiglia. Medaglia di bronzo, croce di guerra, cavaliere di Vittorio Veneto e del Nastro Azzurro, sergente maggiore.

no, M. Audenzia, Marco, Nino, Giuseppe, Giovanni, Vittorio e Maria.

In giovanissima età e dopo anni di gravi sofferenze è venuta a mancare la signora LILLA COTTONE nata MUNISTERI moglie del nostro caro Giovannino. Ha lasciato due figli.

Si è addormentata nel Signore, in età molto avanzata, la signora CALOGERA SCIBONA nata Di Natale, madre del nostro amico signor Lorenzino e della Rev. Suor Redenta.

Immaturamente è pure deceduto NICOLA ABRUZZO assistito amorevolmente dalla moglie, dai fratelli, dal figlio Mimmo e dai parenti tutti.

Improvvisamente è deceduta il giovedì santo la signora MARIA AUDENZIA FRANZONE madre dei fratelli Nicolò

Ai familiari tutti porgiamo affettuose condoglianze

COMUNICATO

Si ricorda ai Viticoltori, specie a quelli impegnati in plaghe particolarmente sensibili ed attacchi primaverili-estivi di Oidio, (mali di zolfo) che la lotta contro questa malattia va iniziata non appena i germogli abbiano raggiunto la lunghezza di cinque, sei centimetri.

Ciò al fine di bloccare l'infezione all'inizio, quando essa non è ancora evidente.

Tale intervento consentirà, con pochi ed appropriati trattamenti successivi, di potere tenere perfettamente sotto controllo l'evoluzione della malattia durante la rimanente stagione.

In questo primo intervento, è sufficiente l'impiego di Zolfo pulverulento senza aggiunta di altri prodotti.

Palermo, 24 marzo 1972.

CULLA

La famiglia di Franco Ferrara e di Maria Francesca Oddo è stata allietata dalla nascita di una bella bambina alla quale è stato dato il nome di Antonella.

Alla felice famiglia, ai nonni e congiunti tutti cordiali felicitazioni.

Sul finire del tempo dopo un batti e ribatti nella nostra area di rigore, il Menfi si riporta in vantaggio.

Nella ripresa la partita continua a binario unico, con i nostri stretti in difesa e i menfitani all'attacco.

Baiamonte ripristina però le sorti dell'incontro sfruttando intelligentemente due ottimi suggerimenti di Tripi su azioni di con-

ALIMENTARI
E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI
MATTONI PLASTIFICATI
SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI
ACCUMULATORI SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole omogeneizzato sterilizzato

LATTE intero semiscremato scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

ARANCIATA
Pozzillo ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Domenico Abruzzo

Motozappe **AGRIA**

Trattrici **Lamborghini**

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SIMBUCA DI SIC.

Foto color

La Bella-Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Geraldini, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553



ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, NICOLA LOMBARDO, ENZO DI PRIMA, redattori — SERAFINO GIACONE, PIETRO LA GENGA, MARIO RISOLVENTE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, ANNA MARIA SCHMIDT, collaboratori — Dir., Casella Postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Via Belvedere n. 8, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70 %

ABBONATEVI
A «LA VOCE»
AVRETE SUBITO
IN OMAGGIO «VURRIA»

Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca di Sicilia

Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul Bilancio al 31 Dicembre 1971

Signori Consoci,

Il presente bilancio annuale, di questa Cassa Rurale ed Artigiana, affidato al compendio dei numeri, si esprime nelle cifre seguenti:

aumento della «raccolta»	23,00%
- degli «impieghi»	14,50%
- dell'«utile» al netto	12,00%
- delle «riserve»	18,78%
- dei «titoli» a reddito fisso	23,00%
rapporto impieghi - raccolta	70,11%
- titoli - raccolta	15,10%
«liquidità»	19,19%

La liquidità del bilancio 1971 è tutta qui ma la particolare incidenza delle sue caratteristiche, nella vita dell'Istituto, ci impone una illustrazione più analitica.

Non ci riferiamo al suo ritmo di sviluppo, ormai una costante, ma al fatto rilevante che nel 1971 abbiamo raggiunto un potenziale dimensionale che comporterà nuove tematiche di gestione.

Questa Amministrazione, al suo insediarsi, trovò una Cassa Rurale, ancora espressione di una Società statica, che continuava ad opera utilizzando una raccolta a bassi interessi passivi, col principale obiettivo di contrastare l'usura privata, considerata la principale piaga di quella economia.

Tuttavia la nostra Amministrazione trovava già una Società nuova, frutto del progresso tecnologico, premente con esigenze che bisognava tempestivamente recepire e favorire, pena l'emarginazione.

Così abbiamo dato corso ad una ristrutturazione, che ci ha portato alla consistenza di un piccolo ma vero Istituto di Credito.

Anno per anno, nelle Assemblee di bilancio, abbiamo illustrato la nostra azione: il rapido evolversi delle strategie messe in attuazione, il crescente spazio operativo via via occupato, i risultati raggiunti.

Crediamo che la lettura delle singole «voci», componenti del bilancio possa legittimare bene la nostra soddisfazione.

Agli «Immobili» stanno lire una per un valore di L. 20.000.000.

Il «Fondo Oscillazione Valori», al 31 Dicembre, già superava di tre volte la effettiva svalutazione dei «titoli».

Questi titoli poi, per maggiore reversibilità ed autonomia finanziaria della Cassa, sono costituiti per un 38,37% da «Fondiarie», vere banconote con cedola, non soggette ad oscillazioni e per contratto convertibili a vista in contante.

Il «Fondo Liquidazione del Personale» aggiornato in perfetta sintonia con i miglioramenti retributivi, non accusa quote «pregresse».

Nelle «Partite Varie» una «sofferenza» riguardante la fallita società «Aurora», per L. 2.060.000, sarà chiusa e bene col bilancio 972; le altre «sofferenze», aventi carattere temporaneo ed il modesto importo complessivo di L. 463.880, interessano Clienti privati e sono tutte sicuramente recuperabili.

A «Debitori Diversi», nei «rimborsi», troviamo crediti già definiti, che tuttavia seguono un loro iter burocratico, si tratta di: L. 1.191.972 residuo dell'aliquota contributo statale sugli interessi, in dipendenza a prestiti agrari annuali e quinquennali di esercizio, da noi finanziati per le Leggi 27-10-1966 n. 910 e 18-3-968 n. 241; L. 2.633.430 recupero importi Ige dalla Cassa versati ma non dovuti; L. 943.310 rata di mutuo privato dilazionata su cessione formale di credito verso lo Stato.

Sempre a «Debitori Diversi» troviamo un importo di L. 3.600.000, costituito da Azioni I.C.C.R.E.A., in normale trasferimento a «titoli».

Nelle «Partite Varie» a «Creditori Diversi» abbiamo: l'accantonamento per l'Ige maturata al 31-12-71; piccoli residui non contabilizzati riguardanti interessi passivi della raccolta; quote sociali «recesse» e non svincolate dagli Aveni Diritto; dividendo azionario non ritirato: il tutto per cifre irrisorie.

Abbiamo stipulato adeguati contratti assicurativi contro incendi, furti, rapine; per ogni eventualità curiamo una documentazione fotostatica supplementare di tutte le operazioni.

Da tutto ciò Voi potete intravedere quale e quanto sia stato l'impegno di lavoro dei nostri Impiegati.

Siamo certi dunque di avere la vostra approvazione per ciò che gradualmente andiamo facendo in loro favore: nel 971 siamo stati lieti di avere potuto concedere un aumento retributivo del 25,81%, più il 4,81% per scatti della contingenza.

Consoci,

Col 971, dopo sette anni di nostra amministrazione, la Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca, chiude un altro capitolo nella storia del suo divenire.

«Siamo partiti» disponendo di risorse molto limitate e questo ci imponeva una politica economica «selettiva», nell'utilizzo del risparmio raccolto, secondo «priorità» scelte per produttività ed attinenza mutualistica.

Senza eufemismi ciò significa che la domanda di credito superava l'afflusso della raccolta, determinando quelle alte percentuali d'impiego su cui Vi abbiamo intrattenuto in precedenti relazioni di bilancio: percentuali invero poco ortodosse anche se assistite, come infatti lo erano, da cautele di «tutto riposo».

Ebbene oggi si manifesta una inversione di tendenza.

Senza che il settore impieghi accusi ristagni, infatti nel 971 il suo incremento è stato del 14,60%, ecco che la raccolta ha preso a «camminare» più celermente, distanziandosi già di un buon 8,40%.

Prima o poi questo doveva verificarsi: alla raccolta affluiscono e risparmi locali e rimesse degli Emigrati, mentre la richiesta di credito è solo locale e, in ultima istanza, rappresenta l'altra faccia del potenziale economico produttivo indigeno.

Certamente al fenomeno non sono del tutto estranei quegli altri fattori che hanno determinato, in molti Istituti di Credito, l'attuale accentuata liquidità.

Ma a noi questo «salto» di crescita non fa sgomento: per quanto sopra, l'avevamo previsto e l'aspettavamo.

La Cassa ne trarrà più forza, più stabilità, maggiori utili netti assoluti e potrà assumersi compiti nuovi e più impegnativi.

Occorre solo non perdere di vista la redditività della nostra intermediazione bancaria, anche per investimenti al «limite» come l'obbligazionario.

Noi oggi siamo disponibili per servizi di Esattoria, Ricevitoria e Tesoreria.

La Cantina Sociale di Sambuca è ormai una realtà e noi cercheremo d'inserirvi le nostre prestazioni, senza assurde pretese preferenziali ma senza ingiustificate preclusioni.

Nel 972 intendiamo uniformarci ad una prassi formale più osservante, conservando tuttavia snellezza e celerità operativa.

Per quanto sta in noi faremo tutto il possibile per sviluppare il settore dei prestiti agevolati e nell'interesse degli Agricoltori e nell'interesse degli Artigiani.

Col 971 abbiamo attuato il servizio «Cambi» per valuta estera; nel 972 intendiamo occuparci anche di Titoli ed Obbligazioni.

Signori Consoci,

In senso lato noi operiamo per la Comunità, conformandovi metodologie e finalizzazioni, ne potremmo fare diversamente, inibiti dalle Leggi Speciali che regolano la nostra Categoria: siamo gli Amministratori di una Cooperativa di Credito che non può proporsi obiettivi di lucro diretto ma solo economico-mutualistici aperti alla Cittadinanza, attraverso l'espansione di tutte le attività produttive locali.

Nell'augurarci di essere stati sufficientemente esaurienti, vogliamo chiudere questo rendiconto annuale con l'impegnativo auspicio di realizzare pienamente il vecchio slogan delle Casse Rurali ed Artigiane: «Tutte le operazioni di Banca alle condizioni più convenienti».

Apprendo ora il dibattito per la discussione sulla presente Relazione e sullo svolgimento degli «Ordini del Giorno», Vi invitiamo ad approvare la ripartizione degli utili in conformità alle disposizioni di Legge.

DALLA PRIMA PAGINA

Violenze

da speranza per il raggiungimento dei valori in cui si crede: il Cristo ci offre totalmente questa dimensione. E il Cristo non è colui che, come semplicisticamente da parte di qualcuno si dice, sta in croce al centro quasi per simboleggiare la moderazione o la sintesi o la conciliazione di ciò che sia alla sua destra e alla sua sinistra, perché è irriducibile a tali schematizzazioni. Il Cristo è al di là di tutto ciò perché da un lato esiste la realtà assoluta della sua proposta e dall'altro le realtà in qualche loro aspetto manchevoli e quindi contrarie o non perfettamente adeguate allo sviluppo dell'uomo.

Come appare evidente,

in contraddizione con certo esasperato elettorismo del momento che cerca voti senza stare a guardare per il sottile, non abbiamo voluto suggerire precise scelte partitiche. Abbiamo voluto, perché lo riteniamo necessario ed essenziale, andare a monte del problema. Abbiamo perciò voluto dare un contributo per sensibilizzare le coscienze sulle «sofferenze» dell'uomo del nostro tempo e sulla necessità del suo riscatto, perché è certo che solo recuperando questa sensibilità le scelte contingenti, come anche quella che si esprime col voto, possono assumere tutto il loro valore ed essere il segno di un impegno che si vive giorno per giorno e non a scadenze periodiche.

Destino

pravvivenza della comunità umana è un fatto legato alla saggezza e al rischio impiegati nella scelta dei mezzi più idonei per raggiungere il fine: l'uomo nella sua salvezza e liberazione definitiva. E che ciò comporti una «presa di coscienza» è cosa ancor più evidente. Ciò significa che: 1) bisogna superare il pericolo dell'alienazione che è sempre associato all'idea di rappresentanza: la deputazione politica non è abdicazione dei doveri e dei diritti. Le alienazioni politiche insorgono là dove i rappresentanti signoreggiano sopra coloro che devono rappresentare. Quelli che stanno sopra nascono dai «nostri disordini». Della comunità politica occorre

essere protagonisti; 2) i cristiani devono interrogarsi criticamente sull'efficienza sociale, politica ed etica e sull'attendibilità della loro «vocazione» politica, scarsamente impegnata o impegnata connivenzialmente con le forze retrive, o collocata a servizio di copertura presso le «case del potere».

LEGGETE
E DIFFONDETE
«LA VOCE
DI SAMBUCA»

F O R N O

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Panc - Panini - Brioches - Grissini
Biscotti al latte o all'uovo - Pizze
Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca